

**Ancora silenzio  
sullo scandalo alla Teti**

A pagina 5

## I «moralizzatori» dell'ultima ora

CON candore e austerità, alcuni ministri e il governo nel suo insieme lamentano che troppe leggi e legge premiano alle porte in questo estremo scio di legge e legge. Ecco perché accusano il Parlamento di demagogia elettorale e si ergono a sentine nelle incorruttibili del bilancio statale. Candore e austerità sembrano quasi veri. Ma se si considera per un momento il retroscena tecnico e politico di questo stato di cose, ben altre responsabilità vengono in luce.

Qual è infatti la causa del ritardo subito in questi anni e mesi da molte leggi, e quindi di questo affollarsi dell'ultimo minuto, se non la pratica dell'insabbiamento e dei rinvii tanta cara al governo e alla maggioranza democristiana? Basti pensare alla pensione per le casalinghe, trascinata e sabotata per anni, e nata quindi tardi e male. Basti pensare alla legge agraria, che fu pure uno degli impegni cardinali del centro-sinistra, e che è stata invece oggetto di commedia tra i partiti del centro-sinistra e giace ora in un testo invergono.

E, a parte la sorte di queste leggi importanti, qual è la causa della miriade di leggi settoriali e di leggi stralcio di cui si lamenta l'esistenza, se non la demagogia propria di un certo «fanfano»? Manca un indirizzo di vere riforme, a proposito della scuola, della sanità, della burocrazia, e si supplice allora con espliciti di cui è piuttosto ipocrita lamentare poi le conseguenze anche finanziarie: non si può giocare a tira e molla con insegnanti, medici, statali (tipico il caso dei lavoratori dei monopoli), contadini (tipico il caso della mancata assistenza a mezzadri).

LA SITUAZIONE su cui si mena scandalo discende quindi da una linea politica che in parte è quella tradizionale della DC, in parte è quella che ha distinto questo ambiguo anno di centro-sinistra. Vengono al pettine i nodi negativi di questa linea. C'è un programma di governo che è saltato in punti essenziali e c'è un orientamento politico generale che è entrato in crisi, senza che se ne sia però voluto ricavare alcuna conseguenza seria.

Quando il nostro partito, rilevando questo stato di cose, ha presentato la sua mozione di sfiducia e chiesto che si facesse chiarezza programmatica e politica, si è replicato che il governo doveva restare per completare l'opera sua e varare i molti provvedimenti pendenti secondo un ordine di priorità e così via. L'on. Fanfani ha detto perfino che il governo restava nella «pienezza dei suoi poteri». Ma ecco che ora si nuota in un mare di confusione e si rovescia la frittata, bloccando tutto e rovesciando naturalmente sul Parlamento ogni responsabilità.

Ma il Parlamento non è un coacervo indifferenziato di forze, e le responsabilità dei ritardi, del settorialismo e delle cattive leggi che ricadono sul governo ricadono in pari tempo sulla maggioranza parlamentare democristiana e non democristiana che al governo fa corona. Non c'è un governo candido e austero e un Parlamento confusionario e demagogico, ma c'è un governo democristiano e di centro-sinistra che conclude con l'acqua alla gola il suo ciclo e c'è una maggioranza democristiana e di centro-sinistra che fa altrettanto.

IN QUESTO modo si porta acqua al qualunque addirittura si fa del qualunque. Il candore e l'austerità di oggi nascondono la demagogia e gli indirizzi negativi di ieri. Non è un bel finale per l'esperimento di centro-sinistra: da premessa dell'incontro storico tra cattolici e socialisti è diventato, oggi, fonte di questo disordine, in attesa di diventare, domani, quel più raffinato strumento del potere democristiano e monopolistico che l'on. Moro e lo stato maggiore «doroteo» ormai apertamente enunciano.

Che conclusione pratica ricavare da tutto questo (la conclusione politica saranno ormai gli elettori a ricavarla)? Forse l'opportunità di accelerare i tempi dello scioglimento delle Camere, come già si sussurra rovesciando gli argomenti addotti quindici giorni fa per evitare la crisi di governo? E perché? Per far tornare ancora una volta i conti alla DC, che vuole per forza le elezioni il 28 aprile?

Ancora una volta, si tratta piuttosto di fare quelle scelte che ancora possono e debbono essere fatte: sia sulle questioni politiche generali che sono aperte, com'è il caso degli impegni di riarmo atomico che il governo ha assunto e di cui è indispensabile che chiarisca al paese e al Parlamento la natura prima delle elezioni (cosicché anche il compagno Lombardi possa sciogliere le sue «riserve»), o com'è il caso della regolamentazione della RAI-TV per le elezioni; sia sulle questioni specifiche di maggior rilievo, come il caso delle questioni previdenziali per i contadini, della ferma militare, delle misure immediate da prendere in conseguenza delle gelate ecc., tanto per citare alcuni esempi.

Ma tutto questo presuppone tuttora intenti programmatici e politici democratici che il presuntuoso governo di centro-sinistra, la sua maggioranza in crisi e la linea dominante della DC hanno già dimostrato di non avere.

Luigi Pintor

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milioni di lavoratori a fianco dei metallurgici

## Industria: domani sciopero generale unitario

Infruttuose consultazioni separate del ministro del Lavoro con i sindacati e la Confindustria - Piazza del Duomo a Milano sempre presidiata

Domenica pomeriggio dalle 14 alle 18, tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero generale di solidarietà, accanto ai metallurgici, secondo le decisioni unitarie delle tre confederazioni sindacali. In alcune province come Torino e Palermo, sempre per deliberazione unitaria, lo sciopero durerà tutta la giornata, sia nelle aziende metallurgiche dove non sono ancora stati ottenuti accordi sindacali di accordo sul contratto, sia nel resto dell'industria. Dappertutto, anche i trasporti pubblici si fermeranno, a sostegno dei metallurgici.

(A pagina 10 un ampio servizio)

Presso il ministero del Lavoro, intanto, si sono avute ieri mattina e in serata ripetute consultazioni da parte dell'on. Bertinelli, che aveva convocato sindacati e Confindustria per un incontro comune, sulla base del mandato del presidente del Consiglio, on. Fanfani. L'incontro congiunto non è però avvenuto. Sindacati di categoria FIOM, FIM e UILM, assistiti dalle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, non hanno infatti intravisto spostamenti nella posizione padronale, a loro riferita dall'on. Bertinelli, che fungeva da mediatore.

Pertanto, la lotta continua in tutte le province, secondo le disposizioni locali dei sindacati di categoria, mentre domani investirà tutta l'industria. Rispetto alla persistente intransigenza della Confindustria, spiccano ogni giorno di più gli accordi di ottenuti l'anno scorso con le aziende a partecipazione statale, quelli con la FIAT e l'Olivetti, i duecento altri siglati precontrattualmente in altrettante aziende e, infine, gli accordi «di protocollo» raggiunti dopo la ripresa degli scioperi, dall'8 gennaio in poi. Anche ieri è stato firmato uno a Reggio Emilia, nella più grossa fabbrica locale, la Landini; altri 75 erano stati conclusi in questa provincia.

A Milano, anche ieri, è proseguito il «presidamento» pacifico e simbolico di piazza Duomo, da parte degli operai metalmeccanici delle fabbriche scelti a rotazione dai sindacati provinciali di categoria. Il centro più tipico della metropoli lombarda porta così impressa ormai senza tregua l'orma della lotta, con la presenza via dei suoi protagonisti, fatti segno anche ieri a manifestazioni di solidarietà.

La lotta più dura del dopoguerra, in campo sindacale, sboccherà domani nella sua più alta prova. Comincierà unitariamente nella loro distribuzione avranno luogo in tutte le principali località, ad opera di dirigenti delle organizzazioni sindacali «orizzontali»; a Roma, parlerà l'on. Novella, segretario generale della CGIL, che terrà un comizio al Colosseo. A Napoli, dove la lotta dei metallurgici ha visto anche ieri una partecipazione del 90%, lo sciopero sarà totale: anche gli studenti dell'Istituto professionale «Casanova», sospenderanno le lezioni in solidarietà coi metallurgici, affiancando poi al comizio del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, al teatro «Mercadante». I Consigli comunali di Castellammare e Torre Annunziata hanno deliberato lo stanziamento di 600 e 400 mila lire (rispettivamente), in sostegno dei metallurgici.

A Palermo, dove si fermeranno anche i trasporti cit-

La nota sovietica contro l'asse

## In nessun modo le Ha Bonn

Severo ammonimento a De Gaulle per il «trattato di guerra» con i revanscisti tedeschi

PARIGI. «Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che l'accesso della Bundeswehr (l'esercito della Germania di Bonn) all'arsenale nucleare, in qualunque modo esso avvenga, significherebbe un aggravamento molto serio della situazione in Europa».

Questo solenne avvertimento è contenuto nella nota inviata ieri alla Francia e

esso anche tutto il blocco occidentale, dalle conseguenze di estrema gravità che una qualsiasi fornitura di armi atomiche ai tedeschi avrebbe su tutta la politica europea.

Un fatto del genere sarebbe considerato dall'Unione Sovietica come «una minaccia immediata ai suoi interessi diretti e vitali e la obbligherebbe a prendere immediatamente le misure necessarie richieste dalla situazione».

La nota, che è composta di circa 4000 parole, continua

invitando ieri alla Francia e

alla Germania federale per

protestare contro quello che

il documento definisce il

«patto di guerra» franco-

tedesco. Lo si è appreso

oggi nel tardo pomeriggio a Parigi, quando il ministero

delle Esteri francese ha de-

ciso di rendere pubblico il

documento. Si tratta di un

testo molto energico che in-

tende mettere in guardia so-

lo stesso governo di Mosca

che il governo di Bonn ha

prattutto la Francia, ma con

## E IL GOVERNO TACE!

## Nuovi particolari sul riarmo atomico dell'Italia

Evasiva risposta di La Malfa al compagno Spano che sollecita il dibattito sull'interpellanza del PCI  
Il comandante della NATO a Roma



Ieri mattina, l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» è entrato nel porto di Taranto, accolto con estrema freddezza e preoccupazione dai cittadini. Appassionate discussioni hanno suscitato i manifesti della Federazione del PCI, nei quali viene denunciato con forza il pericolo costituito dalla presenza del «Garibaldi» e si invita la popolazione ad intensificare l'azione unitaria per un'iniziativa autonoma dell'Italia in favore della distensione e per il disarmo. Nella telefoto: l'incrociatore «Garibaldi» al

l'ancora nel porto

Il governo italiano sembra tutti i particolari degli impegni presi da Fanfani nel quadro della nuova strategia militare della NATO. E' considerato «top secret», segreto militare, tutto quanto riguarda, non particolari tecnici o riservati progetti, ma le linee generali dei nuovi compiti che l'Italia intende accettare nella attuale fase delicatissima della politica occidentale. Si assiste così al singolare fatto che mentre nel resto del mondo occidentale — dalla Gran Bretagna al Canada — i «premier» si affannano a spiegare ai loro parlamenti

tutti i particolari degli impegni presi da Fanfani nell'ambito della forza multilaterale NATO e dei suoi pilastri d'appoggio, il Parlamento italiano è solo informato del fatto che Roma ha aderito in via di massima agli accordi anglo-americani di Nassau e che allo sforzo comune l'Italia porterà un contributo «rilevante».

Questo è tutto quanto disse Fanfani l'ultima volta che riferì, in occasione del dibattito sulla fiducia, sulla nostra politica estera. Il sedile di dichiarazione di voto del compagno Ingrao aveva posto al Presidente del Consiglio una serie di interrogativi: i famosi sommersibili

americani che «non arran-

no a loro basi in Italia», po-

tranno rifornirsi nel

resto del mondo

ma non saranno

utilizzati per la

guerra fredda».

Il governo italiano sembra tutti i particolari degli impegni presi da Fanfani nell'ambito della forza multilaterale NATO e dei suoi

pilastri d'appoggio, il Par-

lamento italiano è solo infor-

Anno XL / N. 37 / Giovedì 7 febbraio 1963

**Battute DC  
e destre  
alla commissione  
anti-trust**

A pag. 2

Per iniziativa del PCI

## Caro-vita: dibattito al Senato

Bosi ha illustrato ieri la m-  
zione comunista

## Sale e tabacchi

Da qualche giorno, nel-

le grandi città scareggia-

di maggior consumo. I due

potolosissimi prodotti, fone

del più vecchio e

più forte — prelievo fiscale sui

consumi, sono chiusi nei

magazzini, sono chiusi nei